

È il siciliano Antonio Fallico che presiede Banca Intesa Russia. Vive a due passi dal Cremlino

L'italiano più potente di Mosca

Le sanzioni hanno ridotto l'interscambio da 30 a 21 mld

DI STEFANO LORENZETTO

A Mosca! A Mosca! Lanciata da **Mikhail Gorbaciov** la perestrojka e ormai prossimo alla caduta il Muro di Berlino, Verona nel 1987 fu la più svelta nel mettere in atto l'invocazione delle *Tre sorelle* di **Anton Cechov**. Il legnaghesse **Giancarlo Aneri** si fiondò nella capitale sovietica e dentro l'hotel Mezhdunarodnaya aprì il primo locale straniero, l'Hostaria Ferrari, dal nome dello spumante di cui era direttore generale. **Enzo Zocca** e **Claudio Ottaviani**, titolari della Visio di Bussolengo, cominciarono a importare i cappotti della nomenclatura con colli di astrakan, i berrettoni di lana alla **Rudolf Nureyev**, le magliette Majakovskij e i cipolloni da tasca Kronkof. L'oreficeria Zanon di via Mazzini e la gioielleria Stevanella di piazza Bra si misero a vendere di Paketa (si pronuncia «rachietta», che significa «razzo»), orologi a molla da 100.000 lire, prodotti a Leningrado da un'azienda di Stata.

Ma ben pochi, a parte gli addetti ai lavori, sanno che già dagli anni Settanta «l'italiano più potente di Mosca», così scrissero **Giuseppe D'Avanzo** e **Federico Rampini** su *Repubblica*, è **Antonio Fallico**, 74 anni a novembre, un veronese d'adozione portato in dono dalla Befana. Era infatti il 6 gennaio 1970 quando approdò in riva all'Adige. Veniva dal suo paese natale in provincia di Catania, Bronte, teatro di «un massacro che i libri di storia non hanno raccontato», come recita il titolo del film di **Florestano Vancini**, compiuto nel 1860 dai garibaldini guidati da **Nino Bixio**.

Oggi **Fallico** vive a Mosca, dove è presidente di Banca Intesa Russia. La sede è a due passi dal Cremlino. «Ci arrivo a piedi, in sette minuti». Però viaggia moltissimo, dato che l'istituto di credito ha una cinquantina di filiali in 22 regioni, da Kaliningrad fino a Vladivostok, distante oltre 10.000 chilometri dalla capitale. È anche il rappresentante legale di Intesa Sanpaolo per tutta l'ex Unione Sovietica, inclusi i Paesi baltici. **Vladimir Putin** gli ha conferito nel 2008 l'Ordine dell'amicizia e nel 2018 l'Ordine d'onore, l'equivalente della Legion d'onore francese.

Quando torna nella nostra città, all'incirca ogni due mesi, **Fallico** ha una base operativa nella Casa Russa, antico

edificio finemente restaurato, in via dell'Artigliere 11, zona università. Qui sono alloggiati il Consolato onorario della Federazione russa (l'unico a ospitare un ufficio per il rilascio dei visti), il centro linguistico Russkij Mir e Conoscere Eurasia.

Fallico è il console onorario e anche il presidente di quest'ultima associazione, che organizza forum economici e seminari euroasiatici (nel solo 2019 a Milano, Genova, Bruxelles, Napoli, Catania, Vienna, Almdorf, Roma). Il prossimo sarà quello di Verona, il 24 e 25 ottobre, il dodicesimo che si tiene alla Gran Guardia.

Il padre Gaetano era un pecoraio che con il gregge mantiene lui e le sue due sorelle. «Aveva la sesta», dice, cioè la sesta elementare, istituita dalla legge Orlando del 1904. La madre **Nunzia Meli**, casalinga, era a sua volta figlia

passava le lezioni private. Dopodiché ebbi la cattedra all'istituto magistrale di San Bonifacio, poi in quello commerciale nella stessa località e infine all'istituto tecnico

In realtà è basato sulla dolorosa vicenda di un piemontese, **Roberto Mariotti**, dirigente della Olivetti, incarcerato in Italia per aver venduto un software all'Urss.

Lo conobbi in un momento molto triste della sua vita, quando, intrappolato oltrecortina, era protetto dai servizi segreti sovietici.

Perché ha firmato il libro con lo pseudonimo Anton Antonov?

Lavorando in banca, mi sembrava di cattivo gusto usare il mio cognome.

Ha sposato una veronese.

Esatto, **Lidia Lorenzini**. Ha lavorato per l'Ente lirico e poi è stata bibliotecaria dell'università. Dopo aver convissuto per sette anni, nel 1982 fummo uniti civilmente in matrimonio da **Giorgio Gabanizza** (ex consigliere comunale e regionale del Pci, ndr).

Non ha subito il fascino delle russe? Tutti i grandi manager ne hanno almeno due di riserva.

No, sto bene così.

Avete figli?

Riccardo, 36 anni. Vive a Mosca e mi fa concorrenza: lavora per - traduco dal russo - la Banca regionale di sviluppo.

Lei non è cattolico, giusto?

Giusto.

È ateo o agnostico?

Nostalgico comunista. Impossibile non provare rimpianto per i valori dell'Urss, nonostante gli errori commessi.

E com'è che un comunista diventò plenipotenziario

Sono un nostalgico comunista. Eppure diventai plenipotenziario della Banca cattolica del Veneto a Mosca per merito di Paolo Biasi, che della Cattolica era il vicepresidente. Credevo nello sviluppo dei rapporti con l'Urss. Mi presentò al vicedirettore Mario Calamati con queste parole: «Ecco il nostro uomo a Mosca». Un altro che mi appoggiò fu Antonio Farina

Cangrande in città.

A Bronte era stato assessore.

Sì, alla Cultura, con il Psiu. Appena giunto a Verona m'iscrissi al Pci. Il segretario provinciale **Cesare Margotto** mi convocò nella sede del partito, in via del Fante:

«È morto il segretario di Italia-Urss. Prendi il suo posto?». L'associazione era nata nel 1952, una creatura di **Gianmaria Domaschi** e del mio maestro, il senatore **Adelio Albarello**, originario di Roveredo di Guà. Aprimmo la sede in vicolo Mazzini, sopra la birreria Forst. Era il 1973.

Come mai Margotto si rivolse proprio a lei?

Conoscevo il russo, essendomi laureato con una tesi sul *Poema tartaro* scritto da **Giovan Battista Casti** nel 1777 contro l'imperatrice **Caterina II**.

È vero che conobbe in quel periodo il fisico Bruno Pontecorvo, l'allievo di Enrico Fermi che nel 1950 era fuggito in Russia?

Sì. In sei mesi ero stato promosso nella direzione nazionale di Italia-Urss. Di qui il mio primo viaggio nell'ottobre 1974, da Bukhara a Samarcanda, da Tashkent a Leningrado. **Pontecorvo** era un mito. Lo incontrai a Mosca.

Incontrò anche il doppiogiochista Kim Philby, l'agente segreto britannico arruolato dal Kgb.

A casa di Pontecorvo. Ma non sapevo chi fosse.

Nel suo romanzo *Prospettiva Lenin*, pubblicato da Feltrinelli, narra di un giovane siciliano che si trasferisce in Urss e lavora per il Kgb. Alcuni giornali hanno concluso che lei fosse una spia.

*A Mosca conobbi Bruno Pontecorvo, l'allievo di Enrico Fermi che nel 1950 era fuggito in Russia. A casa sua incontrai anche Kim Philby, l'agente segreto britannico arruolato dal Kgb. Ma non sapevo chi fosse. Nel romanzo *Prospettiva Lenin* ricostruisco la vicenda di Roberto Mariotti, dirigente della Olivetti, incarcerato per aver venduto un software all'Urss*

Quale peso ha nelle nostre vicende interne l'amicizia di Putin con Berlusconi e Salvini? La Russia non ha alcun interesse a interferire nella situazione politica italiana.

Parlerei comunque di vantata amicizia. Con Salvini ci sono stati incontri sbrigativi. Non è vero che sono cugino di Marcello Dell'Utri.

Abbiamo solo frequentato lo stesso collegio

rio della Banca cattolica del Veneto a Mosca?

Fu merito di **Paolo Biasi**, che della Cattolica era il vicepresidente. Uomo di grandi visioni. Credevo nello sviluppo dei rapporti con l'Urss. Mi presentò al vicedirettore generale **Mario Calamati** con queste parole: «Ecco il nostro uomo a Mosca». Un altro pronto ad appoggiarmi fu **Antonio Farina**, che

vendeva trattori e macchine agricole.

C'è lei dietro gli affari fra il colosso Gazprom e l'Eni?

No. Come Intesa ho solo costituito una società mista tra Gazprom e A2A, la multiutility dell'energia quotata in Borsa.

Quanto gas ci vende la Russia?

All'Eni 24 miliardi di metri cubi l'anno. Se ne aggiungono 5-6 ad altre società. Rappresentano il 28-30 per cento delle forniture.

E se ci chiudesse i rubinetti?

Non lo farà mai. Lo escludo.

A quanto ammonta l'interscambio commerciale Italia-Russia?

A 21 miliardi nel 2018. Prima delle sanzioni a 30 miliardi.

In che cosa consistono queste sanzioni adottate nel 2014 dalla Ue e dagli Usa in risposta all'annessione illegale della Crimea e alle interferenze in Ucraina?

Le banche non possono fare prestiti a lungo termine, solo a 30 giorni, a persone o ad aziende russe sanzionate. Gli Stati Uniti hanno aggiunto il divieto di vendere alla Russia tecnologie sofisticate. Mosca ha risposto con le controazioni soprattutto in campo agroalimentare, impedendo l'ingresso nel Paese di prodotti freschi: frutta, carni, formaggi. Il che fa perdere all'Italia 1 miliardo di euro l'anno.

Come se ne esce?

Al G7 di Biarritz il presidente **Donald Trump** ha fatto una timida apertura. Quando l'economia avrà toccato il fondo, sarà chiaro anche a Germania e Francia che non si possono lasciare fuori Russia e Cina.

Con quale delle due superpotenze ci converrebbe stare, Stati Uniti o Russia?

Mi auguro che l'Italia non si venga mai a trovare nelle condizioni di dover fare una simile scelta. Io sono favorevole all'«et et», non all'«aut aut».

Quale peso ha nelle nostre vicende interne l'amicizia di Vladimir Putin con Silvio Berlusconi e Matteo Salvini?

La Russia non ha alcun interesse a interferire nella situazione politica italiana. Parlerei comunque di vantata amicizia. Con Salvini ci sono stati solo

La città francese ha varato un grosso investimento al posto del solito bricolage verde

Nantes, un parco nella ex cava

E' il 101° giardino urbano, ma è tutta un'altra cosa

DI SIMONETTA SCARANE

Un giardino straordinario, di nome e di fatto, quello che Nantes ha appena inaugurato nell'ex cava di granito, in stato d'abbandono da oltre trent'anni, trasformata in un paradiso botanico. La città di Giulio Verne ha aperto al pubblico la prima parte, un terzo, di quello che sarà un grandioso parco paesaggistico urbano di oltre 3,5 ettari ispirato all'universo fantascientifico del grande scrittore di libri per ragazzi. All'inizio del 2020 una scala monumentale ideata da Françoise Delarzière e Pierre Oréfic permetterà ai visitatori di raggiungere la passeggiata dei sette belvedere lungo le falesie.

Nel 2023, la parte est del giardino ospiterà l'albero degli aironi, realizzato dalla Compagnia de La Machine: un gigantesco albero metallico i cui rami misureranno complessivamente 1,4 chilometri, alto 40 metri e pesante 1.700 tonnellate. Sarà il più grande

giardino pensile mai costruito dopo quelli di Babilonia, ma anche un parco divertimenti con strane creature meccaniche, due aironi con un'apertura alare di 15 metri, che si muoveranno fra i rami accogliendo, come navicelle, i visitatori per un volo circolare con vista impareggiabile sul quartiere in piena evoluzione.

Il giardino straordinario è il 101° giardino di Nantes che, nei piani del sindaco, Johanna Rolland, dovrà diventare una città verde, con un'anima vegetale e non soltanto mineraria come è stata percepita finora. Il giardino è parte integrante della cosiddetta Stella Verde, percorso che collega, a piedi o in bicicletta, tutti i parchi e i giardini pubblici della città, la cui superficie è raddoppiata dal 1985 ad oggi, passando da 600 a 1.200 ettari. Un modello per le città del futuro.

L'idea del giardino straordinario è stato lanciato tre anni fa, nel 2016 dal sindaco Rolland. Un progetto faraonico, monumentale, per realizzare un parco urbano che niente ha



Un'immagine del giardino straordinario con le cascate alte 25 metri

a che vedere con gli altri spazi verdi della città, popolato di tesori botanici (25 mila piante di 200 specie botaniche differenti, un migliaio delle quali rare, sono state già impiantate) nella cava dismessa di granito Chantenay, che per 400 anni ha fornito le pietre per i lastricature delle vie di Nantes e costruire i suoi palazzi. La cava è stata dismessa nel XIX secolo.

Le sue imponenti falesie offrono uno dei migliori panorami sulla Loira facendo

anche da sfondo al nuovo paesaggio lussureggiante e alle impressionanti cascate, dove l'acqua fa un salto di 25 metri, coprendo il rumore delle auto sulle strade che sovrastano queste rocce a strapiombo. Un paesaggio al confine tra il reale e l'immaginario, come l'ha definito *Le Figaro*, dal momento che i visitatori si trovano immersi in un viaggio botanico tra alberi di felci, piante di loto e di gunnera a due passi dal centro città. Una

magia che fa di questo parco un luogo unico, a cominciare dal sito. Sì, perché il dislivello, l'esposizione a Sud e l'immenso cerchio di pietra creano un microclima eccezionale con temperature superiori di 4 gradi centigradi rispetto al resto della città. Cosa che ha permesso di impiantare specie arboree esotiche per tentare di ricreare, attraverso le piante, l'universo dei *Viaggi straordinari* di Giulio Verne, la cui casa natale è poco distante, hanno spiegato a *Le Figaro* il paesaggista Loïch Marescalch, responsabile dello studio Phytolab che ha ideato il progetto in collaborazione con l'urbanista, Bernard Reichen. I due hanno tenuto conto delle tracce del passato e della vegetazione spontanea che ha prosperato nella cava abbandonata, come i boschetti di rovi, conservati come esempio di biodiversità, ha specificato Romaric Perrocheau, responsabile del progetto al comune di Nantes. L'ingresso è gratuito.

—© Riproduzione riservata—

SEGUE DA PAG. 11

incontri sbrigativi.

Lei era consulente di Berlusconi, o sbaglio?

Quando ancora esisteva la Silvio Berlusconi Editore, quindi prima che entrasse nella Arnoldo Mondadori, ho avuto rapporti con lui nella mia veste di rappresentante della Vaap, l'agenzia pansovietica per i diritti d'autore, perché pubblicava libri di scrittori russi.

Dicono che lei sia cugino di Marcello Dell'Utri.

Falso. Abbiamo semplicemente frequentato entrambi il Collegio Capuzzi di Bronte. Solo che lui ne uscì due anni prima che io vi entrassi.

Moscopol, Gianluca Savoini, i sospetti di tangenti date dalla Russia alla Lega: tutte invenzioni?

Dalle registrazioni circolate sembra che il tentativo ci fosse stato. Mi è sembrata un'operazione antistorica e fuori dal contesto.

Intervistato nel 2014 dal magazine economico *Vlast*, alla domanda «Al posto di Putin, come accoglierebbe la richiesta di amicizia di Salvini?», lei rispose: «Con molta cautela». Perché?

L'ho detto anche in altre occasioni: la Lega ha una posizione che mi sembra assai strumentale, non genuina.

Ci fu una sponsorizzazione russa dietro il controverso Congresso mondiale delle famiglie, celebrato a Verona nel marzo scorso?

Non mi risulta.

A favore della Russia si spende molto anche il consigliere regionale Stefano Valdegamberi.

L'avrò visto una o due volte. Percorriamo strade diverse.

Quali leader sovietici ha conosciuto personalmente?

Quasi tutti. **Leonid Breznev**, quando era già malato, e suo figlio Yuri, viceministro dei Trasporti. E poi i vari segretari generali del Pcus, presidenti e primi ministri che si sono via via succeduti: **Jurij Andropov, Mikhail Gorbaciov, Boris Eltsin, Vladimir**

Ho conosciuto quasi tutti i leader sovietici. Leonid Breznev, quando era già malato, e suo figlio Yuri, viceministro dei Trasporti. E poi i vari segretari generali del Pcus, presidenti e primi ministri che si sono via via succeduti: Jurij Andropov, Mikhail Gorbaciov, Boris Eltsin, Vladimir Putin, Dmitrij Medvedev. Papa Francesco è un comunista ante litteram

Putin, Dmitrij Medvedev.

Era guardato con sospetto a Verona?

Penso di sì. Mi sentivo osservato. Abitavo in via Mazzanti e, quando rincasavo dopo mezzanotte, trovavo sempre un agente in borghese appostato in piazza Erbe, davanti a Palazzo Maffei, ad aspettarmi. Sa, allora Verona era «zona rossa».

Che significa?

Nessun russo, neppure un diplomatico, poteva arrivarci, se non lo comunicava con 24 ore di anticipo al Viminale.

Per via della presenza del comando delle Forze terrestri alleate del Sud Europa a Palazzo Carli e del bunker antiaeromobile West Star nel monte Moscal di Affi?

Esatto. Ma ho sempre avuto un ottimo rapporto con i prefetti e i

questori. Nel 1977 mandarono da Mosca i cuochi per una manifestazione in Fiera e furono tutti sbattuti in guardina all'aeroporto di Villafranca. Intervenni e li liberarono immediatamente.

Il più bravo leader del Pci che ha conosciuto?

Senz'altro **Palmiro Togliatti**.

Massimo Caprara, per lungo tempo suo segretario personale, mi disse che la colpa peggiore di Togliatti fu «la disumanità». Mi raccontò che fece fuggire in Cecoslovacchia il criminale Francesco Moranino, detto Gemisto, il quale aveva ucciso 52 partigiani liberali in Piemonte, e mi citò un'agghiacciante lettera che, esule a Mosca, scrisse il 15 febbraio 1943 al compagno Vincenzo Bianco dopo la disfatta dei nostri alpini a Nikolajewka: «Il fatto che per migliaia e migliaia di famiglie la guerra di Mussolini e soprattutto la spedizione in Russia si concludano con una tragedia, con un lutto personale, è il migliore, il più efficace degli antidoti».

Dobbiamo sempre tenere conto del contesto. Per me Togliatti rimane il segretario che, rientrato in Italia, diede una strategia al Pci.

Lei ha avuto le tessere anche di Pds, Ds e Pd?

Mai.

Il comunista Oliviero Diliberato, ex ministro della Giustizia, mi ha confessato: «La mia generazione ha fallito. Il suo unico dovere morale è scomparire».

Mi dispiace che la pensi così,

dev'essere un po' depresso. Noi non abbiamo perso. Le idee non possono morire. Hanno ragione i cinesi, che ragionano in termini di secoli.

Come la Chiesa.

Papa Francesco è un comunista ante litteram. Una personalità terremotante. Non so perché, ma io vado molto d'accordo con i gesuiti.

Che cosa prova quando ascolta l'inno nazionale della Russia?

Nessuna particolare sensazione. Mi piace di più *L'Internazionale*.

Invece a me, fin dai tempi in cui lo udii eseguire dal coro dell'Armata Rossa, provoca commozione, perché vi avverto la stessa solennità del *Te Deum*, percepisco che in quelle note vi era il respiro di una fede.

Sono molto poco emotivo, nonostante lo scrittore **Sergej Michalkov**, il padre dei registi **Nikita Michalkov** e **Andrej Koncalovskij**, che scrisse il testo sia dell'inno sovietico che di quello russo, sia stato mio ospite a Verona negli anni Ottanta.

Che cosa è rimasto del comunismo in Russia?

Un partito comunista fuori dalla storia. La nostalgia del popolo per l'abbondanza del periodo brezneviano. Lo zoccolo duro dei servizi fondamentali, dalla scuola alla sanità.

Mancano all'appello solo i 100 milioni di morti di cui parla il libro nero del comunismo.

Il passato va giudicato con gli occhi del passato. Che **Stalin** non fosse una verginella lo riconobbe già **Nikita Krusciov** nel 1956. Quando una concezione politica viene messa in pratica dagli uomini, zoppica. Quando non funziona, diventa una tragedia.

L'Arena

—© Riproduzione riservata—